

A FIRENZE IL SINDACO DARIO NARDELLA VUOLE SALVARE UN PATRIMONIO STORICO A RISCHIO CHIUSURA

Il Pd si mobilita per la farmacia di *Amici miei*

Inaugurata nel 1810, fu teatro di una celebre scena del film con Ugo Tognazzi

DI GAETANO COSTA

Il busto di Ippocrate e quello di Galeno. «Il primo medico e il primo farmacista». Poi bilancini di precisione, colonne alle pareti, antichi strumenti. La farmacia Pitti, inaugurata nel 1810, è uno storico esercizio di Firenze. Ora, dopo due secoli, i proprietari del locale d'epoca vogliono trasformarlo nella reception di un residence di lusso. E l'intera città, dal sindaco Pd, **Dario Nardella**, sino al direttore delle Gallerie degli Uffizi, **Eike Schmidt**, s'è mobilitata per salvarla.

La farmacia si trova nell'Oltrarno, sulla sponda sinistra del fiume che attraversa Firenze. La zona ospita monumenti, giardini, musei e palazzi rinascimentali. Un patrimonio storico e artistico che, in piazza San Felice, comprende anche il negozio di medicinali, reso celebre per una scena del conte Mascetti, alias **Ugo Tognazzi**, nel film *Amici miei*. L'attuale titolare, **Piero Pacenti**, l'ha preso in gestione dal padre nel 1997. I proprietari, 20 anni dopo, hanno deciso di non rinnovargli il contratto d'affitto, in scadenza nel 2019: lì, secondo loro, dovranno sorgere appartamenti per turisti.

A lanciare la petizione per salvaguardare la farmacia sono stati i residenti del quartiere. I quali, con una raccolta firme già arrivata a quota mille sottoscrizioni, hanno chiesto a Nardella d'intervenire.

«Esprimiamo tutta la nostra preoccupazione per la scomparsa di un altro storico locale di Firenze», si legge nel testo della lettera indirizzata al sindaco. «Chiediamo che il Comune intervenga perché non venga cambiata la destinazione d'uso dei locali, tenendo conto dell'importanza, anche sociale, che la farmacia ha nel quartiere, per i servizi che offre agli abitanti e soprattutto agli anziani».

Nardella ha raccolto l'appello, sottoscritto e rilanciato anche dal parroco del quartiere. «La farmacia non deve chiudere», ha scritto il primo cittadino su Facebook. «Non è la prima volta che sparisce un negozio storico, ed è come se ogni volta Firenze perdesse una piccola parte di sé».

Noi confidiamo nella ragionevolezza della proprietà e possiamo comunque fare qualcosa come Comune grazie al nostro regolamento Unesco, che ha avuto l'ok dal tribunale amministrativo e che ci consentirà di mettere un vincolo di destinazione all'attività commerciale storica. Se vinciamo insieme questa battaglia potremo creare un precedente che servirà anche per chiusure di altre botteghe storiche in futuro».

Schmidt è nato nel 1968 a Friburgo, in Germania, ma il direttore degli Uffizi si definisce «un oltrarnino di cuore». «Se la farmacia dovesse chiudere ne rimarrei

scioccato», ha detto al *Corriere fiorentino*.

«Sarebbe un pessimo segnale. Certe realtà, quando funzionano ancora e continuano a esistere, andrebbero tutelate, perché rappresentano un patrimonio immateriale e fanno parte del tessuto di questa città. Da abitante del quartiere dico: non svendiamo l'Oltrarno».

Don Gianfranco Riolfi ha affrontato la questione durante l'omelia domenicale. «La rendita sta ammazzando la nostra città, bisogna difendere i nostri esercizi storici».

È impensabile che al posto della farmacia ci mettano la reception di una residenza di lusso. Si difendono gli interessi dei bottegai e non quelli della gente e degli artigiani». Tutta Firenze, Nardella in testa, vuole salvare la farmacia di *Amici miei*.

© Riproduzione riservata

